

Totale il fermo degli autotrasportatori con picchetti e cortei

Tir: la protesta è finita Ma forse ci saranno «code»

Disagi nell'approvvigionamento del carburante e degli alimentari - Il segretario della Fita-Cna: «Il governo può evitare il peggio, aprendo la trattativa e cambiando il decreto»

ROMA — «Se il governo non si siede al tavolo delle trattative con le organizzazioni promotrici del "fermo" degli autotrasportatori, sarà difficile fermare la protesta mentre le ripercussioni sarebbero pesanti per l'economia del paese in cui l'85% delle merci viaggia su gomma. Questa la sfida del segretario generale della Fita-Cna, Angelo Valentini, al termine dei quattro giorni di paralisi del traffico pesante. L'agitazione si è conclusa alla mezzanotte di ieri. Anche se da Firenze un gruppo di camionisti, che la Cna definisce «estremamente ristretto che ha usato provocatoriamente le sigle delle organizzazioni che hanno sospeso il fermo», fa sapere di continuare l'agitazione fino a sabato.

Il fermo dei camion nell'ultima giornata è stato totale, coinvolgendo pressoché il 100% della categoria. Ora si comincerà a trarre le somme dei disagi: scarso approvvigionamento, soprattutto dei generi alimentari deperibili (carne, frutta e verdura) e del carburante. Numerosi impianti di distribuzione nelle grandi città hanno esaurito le scorte.

Nella giornata di ieri sono continuati i picchetti negli svincoli autostradali e nei nodi di maggiore traffico. Una manifestazione a Trieste e un corteo di camion da Gorizia è sfilato fino al confine con la Jugoslavia. Sulla «Pontebanna» alla protesta, degli autotrasportatori italiani, per solidarietà, si è aggiunta quella dei camionisti stranieri. Nessun incidente sulle strade lombarde. Attorno a Milano alcuni blocchi ai

caselli autostradali. Blocchi sulla Udine-Triste, con autocarri in sosta ai margini delle carreggiate; sulla Milano-Venezia, a Bergamo, a Varese, all'uscita autostradale di Brescia. Ad Ancona una colonna di un centinaio di Tir lunga più di tre chilometri per la città.

Assente il traffico pesante su tutte le strade dell'Emilia-Romagna, dove non si registrano incidenti. Agli ingressi delle città ed ai caselli autostradali stazionano autotrasportatori con gli autocarri. A Carpi, ai manifestanti si sono uniti una cinquantina di Tir austriaci e tedeschi.

In Puglia numerose le iniziative. Un corteo di automezzi pesanti, a passo d'uomo, si è spostato da Altamura a Bari. Motivo: la confisca di un camion e due multe di quattro milioni. Nel Molise si è verificato qualche episodio di intolleranza: due camionisti feriti a Teramo, mentre ad un autista costretto a scendere dal proprio mezzo sono stati forati otto pneumatici.

Circa l'incidente di lunedì a Molinetta, la Fita-Cna ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia dell'autotrasportatore Giuseppe Capurso ucciso da una pietra lanciata da uno sconosciuto. «Il barbaro gesto», afferma la Federazione, «è stato compiuto da un gruppo di villi provocatori che nulla hanno a che fare con la stragrande maggioranza degli autotrasportatori».

Questa la cronaca dell'ultima giornata. Lo sciopero — so-



ROMA — Un gruppo di camionisti fermi sulla via Flaminia

stengono gli organizzatori — ha avuto molto successo. Si è aperta così la strada alla trattativa per le questioni sul tappeto, a cominciare dalla modifica del decreto. Su questo, i ministri Nicolazzi e Signorile riferiranno oggi alla Camera. In proposito Ronzani Wilner (Pci) della commissione Trasporti ha detto che il decreto decadrà il 5 dicembre e nessuno può illudersi che possa essere reiterato nello stesso testo, come se nulla fosse successo in questi giorni. Vanno quindi recepite le richieste degli autotrasportatori e le modifiche già prospettate nel dibattito in commissione. Lo stesso ministro dell'Interno Scalfaro, all'incontro con le organizzazioni dello sporto, ha sostenuto l'opportunità delle megamute e la giustizia di alcune richieste della categoria, riguardante anche la velocità.

Sulla vertenza, un commento del segretario della Fita-Cna Valentini: gli autotrasportatori hanno aderito con convinzione all'iniziativa di «fermo» e, complessivamente, con grande senso di responsabilità. La riuscita della manifestazione potrebbe agevolare una soluzione positiva dei problemi sul tappeto, nonostante alcune dichiarazioni di Signorile e Nicolazzi. La trattativa va aperta con le organizzazioni rappresentative del settore, che sono a disposizione anche per una discussione ad oltranza che renda possibile un cambiamento sostanziale del decreto.

Claudio Notari

Nomine Rai: Giurato al Gr1 Orsina al Gr2

ROMA — Alla Rai arrivano le prime nomine dell'era Manca-Agnes. Riguardano la radiofonica e saranno discusse dal consiglio stamane. Il «fermo» non si improvvisamente rimandato ieri pomeriggio — mentre la redazione del Tg1 teneva una lunghissima e tormentata assemblea — in seguito alle indiscrezioni diffuse su una fitta serie di consultazioni svolte da Agnes e Manca; questi ha partecipato anche a una riunione del nucleo aziendale socialista.

Nessuna risposta, invece, Manca e Agnes hanno dato finora alle questioni che il sindacato dei giornalisti ha posto come pregiudiziali per dare il voto ad nuovi programmi mattutini e serali.

Il tam tam di viale Mazzini prevede per oggi le seguenti decisioni: 1) alla direzione di Radio 1 il repubblicano Ennio Scaccari, che succede a Leo Rizzo; 2) alla direzione di Radio 2, vacante dal pensionamento di Enzo Forella, si parla di midiatore intermedio Antonio Padellaro o attuale vicedirettore, Borrelli; 3) alla direzione del Gr2 sarebbe designato Paolo Orsina, attuale reggente, dall'immaturo scapato di Aldo Palisano; 4) per la direzione del Gr1 il candidato più accreditato è Luca Giurato, notaio de «La Stampa»; a Salvatore D'Agata sarebbe riservata unicamente una sorta di candidatura formale, destinata a essere subito ritirata: la sua strada sembra ormai essere quella del Tg2; sono circolati anche i nomi di Ezio Mauro («Stampa») e di Antonio Padellaro («Corriere della Sera») ma è pressoché certo che oggi Agnes proporrà Luca Giurato.

Critiche dure al vertice aziendale continuano a giungere dal sindacato dei giornalisti. Al quale non piace che Manca ed Agnes comincino a dibattere il confronto, preferendo giocare, magari, la carta della divisione in comitati dei corpi redazionali. Ad esempio, ieri Manca ed Agnes hanno convocato, poco prima dell'assemblea, il comitato di redazione del Tg1 per comunicare alcune proposte di riforma annunciati una settimana fa e per confermare alcune scelte pregresse: a cominciare dalle telecamere poste nelle redazioni dei giornali radio per il primo notiziario (ore 7,30-7,45) — della imminente (22 dicembre) tv del mattino. Il collegamento non ci sarà con il Gr1 (la redazione ha rifiutato questo appuntamento) ma si farà con il Gr2. Il comitato di redazione è stato inoltre comunicato: 1) il Tg1 riavrà una breve edizione (5 minuti) intorno alle 22; 2) l'edizione della notte (23.30), l'orario sarà fatto rispettare rigorosamente (alla rete) durerà 30 minuti; 3) alle 8 ci sarà il primo Tg del mattino; 4) lo sfalsamento di Tg2 anticipato alle 19.30 si farà e si studieranno forme di protezione per entrambi i Tg; ma per la Rai il problema è di occupare con i suoi tre Tg (dalle 19 alle 20.30) tutto lo spazio televisivo lasciato buchi a tutto vantaggio dei pubblici Tg privati; 5) al Tg1 resterà anche «Esplorando», la rubrica di Mino Damato, in onda il mercoledì, prima dell'appuntamento sportivo.

Ma il sindacato — una cui delegazione chiederà stamane di vedere il vertice aziendale e il consiglio prima che inizi la seduta dedicata alla definizione dei nuovi programmi — eventuale, alle nomine — avverte: non abbiamo ascoltato ancora una sola parola sul rilancio della radiofonica; i mezzi e gli uomini di cui hanno bisogno le sedi regionali; i criteri e la portata delle assunzioni necessarie per i nuovi progetti.

Nel pomeriggio Manca, Agnes e il consiglio saranno ascoltati dalla commissione di vigilanza; si parlerà anche di cene e pubblicità.

Craxi promette più soldi per la ricerca scientifica

ROMA — Craxi promette più soldi per la ricerca scientifica. «Non deve sembrare irraggiungibile — scrive nel «Rapporto del presidente» — l'obiettivo di raddoppiare le spese attualmente destinate a questo settore». Di più: «Se le indicazioni relative agli investimenti in ricerca e sviluppo vengono realizzate ed il governo farà la propria parte affinché ciò avvenga, il prossimo quinquennio vedrà un consistente aumento degli occupati del settore. Insomma, rassicurazioni a piene mani. Sono credibili? C'è da sperarlo, anche se il governo ha sempre fatto molto poco per la ricerca. Proprio recentemente durante il voto sui diversi capitoli della finanziaria la maggioranza ha bocciato un emendamento comunista che chiedeva più fondi e migliori condizioni di lavoro per i ricercatori. Craxi allora non disse niente e il suo partito votò contro. Ora però in occasione della pubblicazione del «Rapporto del presidente» promette e si analizza spietatamente della situazione difficilissima che la scienza vive».

Documento dc: «Un errore l'abbandono del nucleare»

ROMA — La Dc ritiene non corrispondente agli attuali interessi del paese l'abbandono del nucleare e di conseguenza ritiene che le centrali in corso di realizzazione, ove stiano vere, debbano essere completate e che le altre, se non proseguite ferma restando, vengano realizzate per le altre fonti. La costante ricerca di sviluppi scientifici e tecnologici idonei a massimizzare la sicurezza e a ridurre l'impatto ambientale. È la posizione ufficiale sulla politica nucleare espressa ieri in un documento approvato dalla direzione dc. Un solo voto contrario, quello del responsabile giovanile, Renzo Lusetti che ha definito questa scelta del partito «troppo avventata, perché salta quella pausa di riflessione resa indispensabile dall'incidente di Chernobyl e l'andamento del prezzo del petrolio».

Aosta, incriminato per i casinò si dimette assessore della Dc

AOSTA — A tre anni dal blitz al casinò di Saint Vincent l'inchiesta giudiziaria non si è ancora conclusa e si susseguono i colpi di scena. L'assessore regionale al turismo Giuseppe Borbey, leader indiscusso della Dc valdostana, ha ricevuto martedì sera al suo ritorno da un viaggio di lavoro in Giappone un mandato di comparizione relativo ai lavori di allargamento della casa da gioco riguardante la sua precedente carica di assessore ai Lavori Pubblici. Borbey si è quindi dimesso dal suo incarico. La maggioranza regionale (Dc, Union Valdostane, Adp, Pri, Pli) si riunirà sabato per esaminare la situazione. Il Pci si è detto disponibile ad uno sforzo unitario per un programma ed una maggioranza adeguata di fine legislatura.

Slitta il processo Chinnici Acquisiti gli atti di Palermo

CATANIA — Slitta il nuovo processo di appello per la strage compiuta dalla mafia a Palermo il 29 luglio 1983 per sopprimere il consigliere istruttore Rocco Chinnici. La Corte, infatti, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso ieri una ordinanza con la quale viene deciso di acquisire agli atti la sentenza-ordinanza del maxiprocesso di Palermo a carico delle cosche mafiose, il testo delle deposizioni dei pentiti e del confronto tra Tommaso Buscetta, Totuccio Costantino e Pippo Calò, indicato come il finanziere della mafia.

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 27 novembre.

Manifestazioni
OGGI — A. Bassolino, Piombino (Lj); L. Lama, Bologna e Rimini; A. Occhetto, Roma; E. Ferraris, Parma (Zona Est); G. Mele, Siena.

Seminario su editoria e giornalismo
Venerdì 28 e sabato 29 novembre 1986 alla Casa della cultura di Milano (via Borgogna, 3) si terrà un seminario sull'editoria e il giornalismo. I lavori inizieranno alle ore 9.30 di venerdì con una relazione di Vincenzo Viti, responsabile del settore editoriale e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato con un intervento di Massimo D'Alerno, della segreteria nazionale.

Rilevamento tesseramento
Per il 27 novembre è fissata la prima tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento 1987. I dati debbono essere trasmessi, attraverso i comitati regionali, entro lunedì 1° dicembre alla commissione nazionale di organizzazione.

Napoli: al S. Germano oltre il 100%
La cellula del Pci dell'ospedale San Germano di Napoli ha superato il 100% nel tesseramento con un totale di 176 iscritti di cui 3 reclutati.

Grandi città e problemi dei trasporti
Si terrà domani, giovedì 27 novembre, alle ore 9.30, presso la Direzione nazionale una riunione dei progetti integrati per i trasporti nelle grandi aree urbane. Alla riunione sono invitate le federazioni del Pci di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo. La riunione sarà introdotta da Piero Salvagni, responsabile dei problemi delle grandi aree urbane. Interverranno Gianni Pellicani, della Direzione e responsabile nazionale della Commissione autori; e desimo locale di settore editoriale e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato con un intervento di Massimo D'Alerno, della segreteria nazionale.

Seminario sul volontariato
Il 3 e il 4 dicembre si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattochiese) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9.30 con una relazione introduttiva (Maura Vagi), una prima relazione (Maura Valsuglia), seguita da alcune comunicazioni. Nel pomeriggio, ore 15.30, seconda relazione (Benigni, ass. regionale Toscana), inizio del dibattito. La mattina seguente si svolgerà una terza relazione (Giuseppe Cotturi), seguita da dibattito e da alcune sintesi delle comunicazioni scritte. Il seminario sarà concluso alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

La questione meridionale a Frattochiese
Dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto Palmiro Togliatti si terrà un corso nazionale sul «La questione meridionale oggi». Questi i temi: Stato, istituzioni e sistema di potere Dc; La riforma delle istituzioni nel Mezzogiorno; Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali; Le questioni agrarie; Camorra, mafia, 'ndrangheta; Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive. Sono invitati a partecipare al corso i compagni e le compagne che si occupano in particolare dei singoli temi e più in generale in fase di partito degli organismi di massa e della Fgci.

«Intanto la finanziaria aiuta solo l'Anas...»

obiettivo di aumentare velocità ed efficienza del servizio sull'intero itinerario interessato: sempre più infatti la qualità del servizio diventa la discriminante principale delle scelte libere degli utenti. L'altra condizione per misurare convenienza e necessità del progetto dell'«alta velocità», come è noto, punta sulla possibilità di un quadruplicamento dei grandi itinerari Torino, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli in un servizio specializzato su rotaia, veloce (da Milano a Roma in 3 ore e 15 minuti, da Bologna a Roma in due ore) e competitivo con l'aereo e con l'autostrada. È una impresa ambiziosa che potrebbe anche trainare il rilancio del sistema del trasporto su rotaia. A due condizioni. Innanzitutto il progetto va costruito in termini realmente integrati: all'esterno delle ferrovie con il trasporto su gomma e con il trasporto pubblico locale nei terminali di recapito dell'«alta velocità»; all'interno con il resto della rete ferroviaria, a partire dalla linea attuale. Con l'o-

mo cioè un rilancio della monocoltura delle autostrade in contrasto fra l'altro con l'opzione di fondo dello stesso Piano generale dei trasporti. Così ad esempio nel corridoio centrale Milano-Roma-Napoli, mentre la proposta del governo non prevedeva investimenti per l'«alta velocità», l'Anas prevede ancora il finanziamento di una nuova corsia, oggettivamente alternativa al progetto dell'«alta velocità» — da Modena a Sud di Firenze —. Quando invece è sufficiente un intervento autostradale strettamente necessario all'attraversamento appenninico Bologna-Firenze, pericolosamente logorato: come propongono le Regioni Emilia-Romagna e Toscana previa verifica di impatto ambientale da parte della commissione apposita richiesta dalle due Regioni e istituita dal ministro dell'Interno.

Ora si tratta di vedere nell'ambito delle risorse che saranno complessivamente disponibili (ad esempio dei 6.700 miliardi previsti dalla finanziaria per l'Anas per gli anni 1987-90) anche quanto va spostato da un settore all'

Fuori dalle aule parlamentari non risultano sempre chiarissimi in questi giorni il senso e la portata della discussione sulla finanziaria: le proposte del governo, i punti qualificanti della proposta alternativa del Pci. La vicenda non è certo conclusa: essa si è trasferita al Senato. Non mancano tempi e possibilità per modifiche ulteriori di obiettivi e priorità nelle scelte, ma è tutto delle voci relative agli investimenti pubblici.

Probabilmente pesa, anche nella nostra stampa, una informazione sulla stessa finanziaria che segue più la polemica sui fatti di spesa da difendere o da sfondare, che l'informazione quotidiana sulle grandi opzioni (proposte, iniziative, modifiche).

Eppure nella finanziaria si sta discutendo e decidendo su un punto centrale: la dimensione e il senso di marcia degli investimenti pubblici. Con i connessi modi e tempi di realizzazione, oggi lungissimi.

Prendiamo una delle questioni più rilevanti, se non altro per la consistenza degli investimenti, e tra l'altro prevista sia dalla maggio-

Misure di emergenza per rifornire gli otto comuni del Ferrarese «avvelenati»

Appello dei sindacati: stop all'atrazina

Il prefetto dovrà chiedere al Consiglio dei ministri la proclamazione dello stato di emergenza e il divieto di usare ancora pesticidi nel bacino del Po - Un nuovo «killer»: la simazina - Cinque comuni riforniti con autobotti e tre «allacciati» agli impianti di Roma

Dalla nostra redazione
FERRARA — L'atrazina lascia interamente il suo posto alla simazina che della prima è una parente stretta, cioè sempre un residuo dei diserbanti finiti nel Po e che ha obbligato, ieri l'altro, i sindaci di otto comuni del Basso Ferrarese a proibire a settantamila abitanti l'uso, a scopo alimentare, dell'acqua che sgorga dai rubinetti. Infatti ieri (ore 13) i risultati dell'ultima analisi, in ordine di tempo, dei campioni d'acqua prelevati erano i seguenti: atrazina 0,774 microgrammi per litro (limite massimo consentito: 1); simazina 0,157 microgrammi per litro (limite massimo consentito 0,1). In conclusione, nella rete idrica, la presenza della simazina denuncia valori superiori ai livelli tollerabili. Di conseguenza i sindaci hanno confermato in pieno le loro ordinanze, ma sono state varate queste mi-

sure. Da stamane (ore 8) cinque comuni — Berra, Mesola, Goro, Jolanda e Codigoro — saranno riforniti di acqua potabile con una quindicina di autobotti messe a disposizione dalle aziende municipalizzate di Ferrara e Bologna, dall'esercito, dalla Regione e dalla Foresta demaniale di Punta Marina di Ravenna, mentre nei restanti comuni — Comacchio, Lagosanto e Massafiscaglia — tornerà a sgorgare acqua potabile dai rubinetti. L'acqua, anziché dalla Centrale di Serravalle che «pesca» in superficie, arriverà dagli impianti di fito del consorzio intercomunale di Coppo che prelevano liquido dalle falde freatiche. Nessuna preoccupazione, invece, per quanto riguarda l'acqua potabile che viene distribuita a undici comuni (250 mila abitanti) dalla centrale di Pontelagoscuro-Ferrara che a diffe-

Niente più concorsi pubblici La riforma varata al Senato

ROMA — Per essere assunti nella pubblica amministrazione non saranno più necessari gli umilianti (e costosi) concorsi pubblici. Questo stabilisce il disegno di legge che riforma il collocamento approvato ieri sera dal Senato. Novità nella novità, la norma che abolisce i pubblici concorsi accoglie una proposta di iniziativa popolare sottoscritta a Roma e nel Lazio da 60 mila cittadini. Il provvedimento approvato ieri, lungamente avversato dalla Confindustria, modifica anche, dopo 37 anni, la normativa generale sul collocamento dei lavoratori. Il testo dovrà ora tornare a Montecitorio avendo subito delle modifiche. Il Pci ha votato a favore, perché — hanno detto i senatori Vecchi, Iannone e Antoniazzi — pur trattandosi di un intervento parziale sono stati accolti alcuni emendamenti comunisti che riguardano, tra l'altro la soppressione del salario minimo e massimo degli apprendisti e la restrizione del ricorso al contratto a tempo determinato.

I punti più importanti del provvedimento riguardano il superamento delle basi comunali del collocamento (che si organizzava per circoscrizioni in base al flusso di manodopera), l'istituzione di un osservatorio nazionale, l'istituzione, su tutto il territorio nazionale, delle agenzie per l'impiego con il compito di incentivare l'incontro tra domanda e offerta. Dal disegno di legge sono state eliminate le norme che allargavano in modo abnorme la possibilità di ricorso alla chiamata nominativa.

Gianni Buozzi

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

FERRERO